

LA POLEMICA

Le amnesie sulle liste del partito-lista

di GERONIMO

a pagina 6

La polemica

Che contrappasso: il partito dei nominati è caduto sulle nomine

GERONIMO

■ ■ ■ Molti dimenticano che la verità è rivoluzionaria e continuano ad imbastire sciocchezze l'una dietro l'altra. La vicenda delle liste, ed in particolare, quella del PdL nel Lazio, è responsabilità del pressapochismo dell'intera classe dirigente locale di quel partito. Noi che non generalizziamo mai i nostri giudizi questa volta siamo costretti a farlo perché il più grande partito del Paese non presenta la propria lista negli ultimi minuti. Se lo ha fatto è perché non esistono nel PdL (in realtà in quasi tutti i partiti) organi collegiali che approvano le liste in via definitiva almeno 24 ore prima dell'inizio della presentazione.

Così si faceva un tempo lontano quando politica significava democrazia e quando a presentare le liste erano funzionari professionalmente dotati che

non andavano a mangiare un panino in prossimità di una scadenza oraria per la presentazione della lista. Addirittura si faceva a gara a chi arrivava prima a presentarla. Oggi ci sarà pure un atteggiamento cavilloso da parte dei preposti all'approvazione delle liste (cancellieri e magistrati) ma resta il fatto che le liste del PdL sono state continuamente ritoccate da vassalli, valvassini e valvassori e chi era preposto alla loro presentazione non era adeguato al compito.

Se il PdL, a cominciare da Berlusconi, non ammette con grande lealtà questa propria responsabilità, la parte dell'elettorato più attento sarà deluso e potrà abbandonarlo. Nessuno più crede, infatti alla favola che tutto accade per colpa dei comunisti che non ci sono più e i cui eredi su questo terreno, fanno a gara a chi è più insulso e incapace. Inventarsi un nemico per giustificare le proprie incertez-

ze politiche ed organizzative può incantare una volta, una seconda ed una terza ma poi nessuno berrà più le storielle e il PdL rischia, prima ancora di implodere, di essere seppellito da una grande risata.

Sin dall'inizio dell'avventura del predellino, abbiamo ritenuto che la creazione del PdL altro non era che una lista

elettorale. E lo rispieghiamo. Forza Italia era ed è largamente sotto il controllo di autorevoli amici socialisti con qualche aggiunta altrettanto autorevole di un radicalismo elitario che poco apprezza la democrazia parlamentare mentre Alleanza Nazionale aveva fatto la svolta di Fiuggi trasformandosi dagli eredi di un fascismo minore in un partito conservatore, laico e prudente ed in via di evoluzione verso un approdo ancora più liberale. Ebbene come queste due forze possano stare insieme nello stesso partito ed insieme aderire al partito popolare eu-

ropeo rappresentato in larghissima parte dai democratici cristiani di tutta Europa è davvero incomprensibile. Il populismo è una cultura politica ben precisa che affonda le proprie radici nella dottrina sociale della Chiesa e che poco o nulla ha a che fare con le radici culturali e politiche di entrambe le componenti del nuovo PdL. E come se non bastasse il PdL è stato costruito notarilmente con un rapporto della dirigenza di 70 (Forza Italia) a 30 (An).

Naturalmente con l'assenza totale di organi collegiali eletti, al centro come in periferia, mentre i dirigenti vengono "nominati" con un criterio che fa impallidire il vecchio correntismo democratico, la partitocrazia e la stessa lottizzazione. Questo criterio, infatti, è più vicino ad un sistema dirigitico che storicamente appartiene alla cultura del centralismo democratico di comunista me-

moria o al peronismo sudamericano. Un gruppo dirigente che non avverte queste contraddizioni culturali, politiche e democratiche è destinato a portare il partito all'implosione frantumando l'intero sistema politico italiano.

Forse sarà questa la tappa necessaria per una ricomposizione successiva del nostro sistema ritornando, così, ad europeizzarlo recuperando le grandi culture politiche che governano l'Europa, quella socialista, quella liberale e quella democratico-cristiana senza che per questo non si dia cittadinanza ad altre culture politiche minoritarie (l'ambientalista o quella autonomistica). Per il

momento siamo costretti a ridere per la farsa romana sperando che la lezione faccia recuperare a tutti serietà, professionalità e compostezza. I moderati italiani la meritano.

ilgeronimo@tiscali.it

